

PER UNA POLITICA DI ALTO PROFILO

“**Le povertà e le periferie. Prospettive di sviluppo per il Sud e per il Paese**”, questo sarà l’argomento che verrà trattato dal prof. Leonardo Becchetti, Ordinario di economia politica all’Università di Roma Tor Vergata, per dare **inizio al Seminario di formazione all’impegno sociale e politico, sabato 10 dicembre 2022**, alle ore 10,30, presso il Palazzo della Cultura di Catania. L’iniziativa del Seminario, coordinato dal Dr. Claudio Sammartino, già prefetto della Repubblica, è un frutto maturato in seguito al documento “**Non possiamo tacere**”, che un gruppo di laici cattolici dell’Arcidiocesi di Catania ha pubblicato il 25 agosto u.s. in vista delle elezioni politiche e regionali del 25 settembre. Il Seminario si svolgerà dal prossimo 27 gennaio 2023 fino al 6 maggio successivo. Le lezioni si svolgeranno in gran parte online e altre saranno in presenza, soprattutto quando saranno presentate le esperienze di “buone pratiche”. I docenti che hanno accettato provengono da diverse Università italiane. Gli argomenti che saranno trattati: La Città: identità, periferie, sicurezza urbana e sviluppo”, Prof.ssa Elena Granata, Ordinaria di urbanistica al Politecnico di Milano, vice presidente Scuola Economia Civile; 23 febbraio 2023, Prof.ssa Lorenza Violini, Ordinaria di diritto costituzionale presso l’Università Statale di Milano su “Cittadini e Istituzioni pubbliche: sussidiarietà e operosità sociale”; 9 marzo 2023, giovani imprenditori ed economisti su “Economy of Francesco” presso l’Università di Catania con gli studenti e, poi, per gli iscritti al Seminario; 24 marzo 2023, Mons. B. Bignami, Direttore Ufficio per i problemi sociali e il lavoro della CEI, “L’ecologia integrale e l’ambiente. Le comunità energetiche”; 28 aprile 2023 su “Giovani e partecipazione”; 6 maggio 2023, Prof. Gian Carlo Blangiardo, Presidente dell’Istat, Ordinario di demografia presso l’Università di Milano Bicocca su “Le politiche demografiche e per la famiglia. Ritrovare speranza di futuro”.

Perché questa iniziativa? Essa nasce dall’esigenza di dare risposte alle attese di tanti uomini e donne, che si interrogano sul senso della politica e della partecipazione attiva alla vita pubblica. Il gruppo promotore ha voluto leggere come “un segno dei tempi” la forte astensione (soprattutto dei giovani e di molta parte del mondo cattolico) e si è sentito sollecitato a considerare la grande importanza che, oggi più che mai, deve essere data **alla formazione sul versante socio-politico** (come d’altronde da tanti anni affermano i Vescovi italiani e il Compendio della Dottrina sociale della Chiesa). Siamo di fronte ad *un’emergenza politica*? Il *Compendio* citato, con molta chiarezza, denuncia che sono molto diffuse forme partecipative scorrette o insufficienti, che «meritano una preoccupata considerazione» perché causano tra i cittadini una «diffusa **disaffezione per tutto quanto concerne la sfera della vita sociale e politica**» (n 191).

Un’alta concezione della politica la troviamo in **S. Tommaso**, il quale, sulla scorta del pensiero aristotelico, la definisce «*principalissima ed architettonica rispetto a tutte le altre scienze pratiche e morali*», in quanto abbraccia e coordina i loro fini, **in vista del bene umano**. Date queste premesse, allora, la politica dovrebbe essere apprezzata **da tutti i cittadini, i quali in maniera articolata, secondo le proprie possibilità e i propri talenti, dovrebbero dare il proprio specifico contributo alla sua attuazione e al suo genuino sviluppo**. Invece, purtroppo, non è difficile constatare che la tendenza dominante, in questi ultimi anni, è contrassegnata da una specie di **riflusso “nel privato”**, che si distingue per le svariate forme di apatia verso la politica, fino ad affermare che siamo di fronte ad una sorta di “**spoliticizzazione della società**”, che approda anche nell’antipolitica, ostentata mediaticamente. Pertanto, è più che mai urgente suscitare in tutti una **volontà ferma di partecipare attivamente alla politica, di esercitare, nei giusti modi e nelle adeguate forme, secondo le personali capacità, la propria cittadinanza**. A tal proposito, i **vescovi italiani** sottolineano: «Per un corretto svolgimento della vita sociale, è indispensabile che la **comunità civile si riappropri** quella funzione politica, che troppo spesso ha delegato esclusivamente ai “professionisti” di questo impegno nella società. Non si tratta di superare l’istituzione “partito”, che rimane essenziale nell’organizzazione dello Stato democratico, **ma di riconoscere che si fa politica non solo nei partiti, ma anche al di fuori di essi, contribuendo a uno sviluppo globale della democrazia con l’assunzione di responsabilità di controllo e di stimolo, di proposta e di attuazione di una reale e non solo declamata partecipazione**»(CEI, *Educare alla legalità*, n 17). In altri termini, si richiede un impegno che prenda le mosse dalla base, e pertanto, se si vuole rinnovare la politica, tutti devono prendere coscienza che hanno il dovere di esercitare una **cittadinanza attiva**, puntando ad una sua ricaduta politica. E in questa prospettiva, la **formazione** si rende più che mai urgente, e la comunità ecclesiale non può sottrarsi a questo compito educativo.

Se poi vogliamo focalizzare il nostro obiettivo **sul pianeta giovanile**, l’analisi non dà risultati lusinghieri. Infatti, dobbiamo rilevare che gli atteggiamenti di disaffezione nei confronti della politica sono **tipici anche della maggioranza dei giovani**, i quali non si sentono per nulla attratti dall’impegno socio-politico, come si può evincere dai sondaggi e dalle statistiche. Pertanto, pensiamo che sia necessario andare oltre l’attuale e diffusa poltiglia valoriale e comportamentale, fondata sul relativismo morale individualistico, e si debba puntare decisamente verso un vero e duraturo rinnovamento politico, basato su **un forte recupero di legalità e moralità**, per offrire a tutti, e ai **giovani in particolare, un’immagine alta della politica**, riportata nell’alveo dei suoi autentici e nobili scopi. Solo questa può essere la condizione perché in tutta la comunità si rinnovi la fiducia nella politica e si risvegli il desiderio e il gusto della partecipazione, per affrontare, con senso di responsabilità, le questioni che riguardano la vita e il bene della città dell’uomo.

Introducendo la XVI Giornata Sociale Diocesana, lo scorso 26 novembre, **il nostro Arcivescovo sottolineando il valore dell'iniziativa notava che non è sufficiente organizzare la carità, ma bisogna anche impegnarsi ad organizzare la speranza.** Infatti, nell'esperienza cristiana occorre tenere presente il *valore socio-politico della carità*, e tal proposito, Papa Francesco ha ricordato spesso che non basta "l'assistenzialismo". **Giorgio La Pira**, partendo dalla sua esperienza di laico cristiano attivamente e seriamente impegnato in politica, spiega come si deve intendere la *carità cristiana*: se la si considera solo come «elemosina non è tutto», e anche le stesse opere «organizzate della carità non sono ancora tutto». Si tratterebbe, infatti, di un modo riduttivo di interpretare il comandamento dell'amore. Pertanto, sottolinea ancora il nostro, «il pieno adempimento del nostro dovere avviene solo quando noi avremo collaborato, direttamente o indirettamente, a dare alla società una struttura giuridica, economica e politica adeguata – quanto è possibile nella realtà umana – al comandamento principale della carità» (*La nostra vocazione sociale*, p, 27). E scendendo nel concreto, La Pira esemplifica: «Se io amo i miei figli ed i miei fratelli non devo manifestare questo amore dando loro un minimo di tetto, di pane, di vestimento ecc.. che è indispensabile per la loro vita?». Ma se si deve puntare a realizzare pienamente questi obiettivi, senza indulgere a facili paternalismi e senza creare rassicuranti assistenzialismi da cui dipendono sempre le persone, il vero amore per i fratelli – si chiede sempre La Pira – non impegna il cristiano a costruire «*rapporti giuridici e politici* in modo da garantire la loro giusta libertà e la giusta espansione della loro persona?». Anche **don Luigi Sturzo** sottolineava che la politica, intesa e praticata come «ricerca e attuazione del bene comune», che in definitiva è il «bene del prossimo», è un'autentica «**forma di carità**». E infatti, «questo *prossimo* lo chiamiamo ora "società", ora "stato", ora "popolo", ma non è altro che l'uomo simile a noi, carne della nostra carne, cui dobbiamo offrire il sostegno che viene dalla organizzazione sociale [.....]. Un tale amore del prossimo è anche un giusto amore di noi stessi, perché noi siamo il prossimo degli altri» (*Problemi spirituali del nostro tempo* p 82). E su questo orizzonte si muove il nostro impegno formativo.

Don Piero Sapienza

Direttore Ufficio Problemi Sociali e Lavoro